



far colpo sugli uomini; probabilmente oggi ha lo stesso significato con l'aggiunta che indubbiamente soddisfa anche la vanità femminile: sono vestiti divertenti, anche se un po' da bambolona hollywoodiana». Non c'è dubbio che se questa moda attecchirà ci sarà un grosso ribaltone nel modo di vestire, quasi una rivoluzione, se così si può parlare di qualcosa che, a detta di tutti, in fondo è copiato e riciclato, anche se rivisto e un po' corretto (ma non tanto però). Oggi ognuno è libero di mettersi quello che vuole: dallo straccio al pizzo alla tuta da

paracadutista, ma finora, a parte il fenomeno minigonna, non si era ancora visto un ritorno così inequivocabile all'immagine della donna super femminile, anche se solo in senso esteriore. Quello di quest'anno, infatti, è il modello della donna felina, sensuale senza mezzi termini, alla Marilyn Monroe di «La calda preda». Anche se nessuna delle ragazze intervistate si è dichiarata entusiasta delle nuove proposte, tutte hanno ammesso che qualcosa anni '50 se lo potrebbero anche mettere. Il problema fondamentale per ognuna resta la questione costi. «Per essere OK» dice Lucia, 20 anni, diplomata al liceo artistico, e senza lavoro, «oltre a un insieme di base ci vogliono gli accessori giusti e io non me li posso permettere». Però, paradossalmente, alla domanda: «Compresti questi vestiti usati?», hanno risposto in blocco che punterebbero senz'altro sul nuovo: la maggior parte trova che i mercatini o i negozi specializzati dell'usato sono ugualmente cari, perciò tanto vale spendere un po' di più, ma trovare quello che si vuole veramente. Comunque, donne e uomini si aspettano che la moda cambi in continuazione, anche se

qualcuno a un rinnovamento radicale preferirebbe solo delle modifiche. Anna, 22 anni, universitaria, afferma: «Sono favorevole ai cambiamenti veloci perché danno nuovi stili e nuove idee, ma non all'esagerazione».

A questi pareri sull'argomento vestire, va aggiunto che tutti i giovanissimi, non approvano la mania imperante del revival: sporadicamente rivivere il passato per chi non era ancora nato può essere divertente, è giusto salvare le idee più valide e riprenderle, ma non di sana pianta, l'invenzione non può mancare. E anche se per gli stilisti è senz'altro più facile puntare sul retrò perché hanno già gli elementi in mano da rivedere in modo critico, il concetto di base è che se lo riprendono in modo così massiccio significa che non hanno idee e che non vogliono rischiare. «Viviamo in un periodo di crisi e di decadentismo economico e sociale» dice Laura, 19 anni, impiegata «ed è probabilmente per ciò e per una legge di mercato che nessuno si azzarda più a creare delle cose d'avanguardia: oggi tutti hanno paura a fare il Courrèges di 10 anni fa».

Ma che ne pensano gli addetti ai lavori? Dopo quelli dei giovanissimi ecco qui dei pareri rapidi di alcuni stilisti sulla moda revival.

Andrea Caneschi, 26 anni, stilista di Bulli e Pupa: «Ricordiamo che stiamo inventando la moda anni '50 e non copiamo niente: prendiamo quello che ci pare buono, ma poi lavoriamo per adattarlo all'oggi. Guai a prendere questa moda seriamente però. È da discoteca. È ironica. Ma le ragazze lo capiscono». Il revival sembra non entusiasmare Paolo Caldonazzi, 30 anni, stilista di Zeppelin: «Questa moda mi pare un po' priva di vita. Queste donne sono manichini, immagini zuccherose». Contraria alla copiatura è sicuramente Marisa Tadiotto, 30 anni, stilista di Tre alberi liberi: «Io invento cose che assomigliano vagamente a quelle degli anni '50. Ci mancherebbe di riprodurre la donna di allora, tutta sedere e niente cervello. No, ora mostra le curve, ma per divertimento, recupera il rossetto e la camicia stretta sul seno, ma con intelligenza». Gualtiero Chiari, 38 anni, del gruppo stilisti di Ball ne fa soprattutto una questione di piacere o no: «Questa moda durerà ancora due anni, e più in là non si può vedere perché regna una gran confusione. Ma è un modo di vestire che piace anche se è meno comodo che in passato, più pronunciato, provocante».

Lorenza Tanzi
ha collaborato F. Grazzini

discussioni femminista o antifemminista la nuova moda sexy?

«Tremate, tremate, le donne son tornate». «La donna '79 è un'esplosione d'erotismo, fantasia, gioia di vivere». «No agli stracci, sì alla femminilità»: questi alcuni dei titoli con cui sono usciti i maggiori quotidiani italiani a proposito della nuova moda per l'estate. Tutti si sono accorti subito che siamo ad una grossa svolta, che il tempo delle cose goffe, informi, imbruttenti e maschilmente sgraziate sta per finire. Adesso i vestiti sono sempre più morbidi e fascianti, la vita diventa strizzata, i tacchi si alzano e le gambe si scoprono fino ad altezze inverosimili mentre il seno si porta spavalidamente scoperto non solo sulla spiaggia ma anche — come propongono quasi tutti gli stilisti da Armani a Jap a Saint Laurent — a casa, in viaggio e nelle occasioni quotidiane, velato solo da un soffio di chiffon come massimo e da un giacchino metti-e-togli per quando si è sole per la strada o in tram. Cosa c'è dietro a tutto questo? Secondo Natalia Aspesi, che scrive sulla Repubblica, questa è una donna antifemminista, «una donna seminuda e un po' sporcacciona», ma di parere completamente opposto è Giulia Borgese del Corriere della Sera. Per lei «fantasie e colori della nuova moda sono nati anche dall'autoironia delle femministe: sottane di rayon sgarigianti, camicette scollate, tacchi alti furono inventati due anni fa nei girotondi delle streghe» e ora la donna finalmente può fare quel che vuole, è libera di mettere in mostra come le pare seno, sedere e gambe, finalmente sicura di sé. E «insomma forse non c'è più bisogno di vestirsi come un uomo per dimostrare di essere liberata». Sempre secondo la Borgese, quindi, «donne è bello proprio anche perché si ha un corpo diverso da quello degli uomini». E infatti parole come creatività, allegria, fantasia, colore soffo state le femministe ultragiocose (13-15 anni) a tirarle fuori per prime poco tempo fa nei loro variopinti girotondi di protesta e di festa. Insomma, pare che gli stilisti abbiano fiutato quello che c'era nell'aria, le nuove esigenze di allegria e creatività e le abbiano riproposte in modo raffinato e stilizzato nei loro vestiti.

Maddalena Sisto